

“Credo che in questo momento ci stiamo addormentando su un vulcano...non avvertite, per una sorta di intuizione istintiva,... che il suolo sta tremando di nuovo in Europa? Non sentite...un vento di rivoluzione nell'aria?” (A. De Tocqueville).

“E' nelle epoche di crisi che essi sono principalmente chiamati...a mostrarsi per quello che sono: padri investiti di tutta l'autorità che compete ai capifamiglia; a dar prova che, nelle epoche buie, sanno essere giusti, saggi, e, per ciò solo forti, e che essi non abbandonano i popoli, che è loro dovere governare, al gioco delle fazioni, all'errore e alle sue conseguenze, che condurranno fatalmente alla distruzione della società” (Klemens von Metternich).

“Uno spettro si aggira per l'Europa – lo spettro del comunismo. Tutte le persone della vecchia Europa, il papa e lo zar, Metternich e Guizot, radicali francesi e poliziotti tedeschi, si sono alleati in una santa caccia spietata contro questo spettro” (K. Marx – F. Engels).

“Tutto ciò che è materiale è insufficiente, una nazione è un principio spirituale, risultato delle profonde complicazioni della storia...avere glorie comuni nel passato, una comune volontà nel presente...La nazione è un plebiscito di tutti i giorni” (E. Renan).

L'agitazione sociale e i movimenti nazionali non potevano sfociare in una azione rivoluzionaria tanto improvvisa quanto repentina, se una crisi economica e una crisi politica non avessero profondamente sconvolto il quadro politico sociale della maggior parte degli stati dell'Europa occidentale e centrale nel 1846/1847.

Pur non occupandoci per motivi diversi di Italia, Russia e Inghilterra, il sistema politico uscito dal biennio rivoluzionario 1848/1849, dietro un apparente trionfo della reazione, apparirà profondamente mutato. E come tutti i grandi mutamenti pone alcune domande cruciali:

Come doveva essere consolidata la rivoluzione?

Fino a dove si sarebbero spinte le rivendicazioni politiche di gruppi sociali in passato tranquilli e ora incoraggiati dalla debolezza delle autorità centrali?

Quale dei diversi gruppi in competizione avrebbe alla fine conservato il potere?

La rivoluzione avrebbe portato ancora una volta alla guerra?

Per queste ragioni, dopo l'iniziale successo rivoluzionario, la tensione crebbe ovunque piuttosto che diminuire.

Complessirà dei motivi della rivoluzione.

Le rivoluzioni europee partirono dall'Italia meridionale, in particolare da Palermo il 12 gennaio 1848, per poi irradiarsi nel resto d'Europa: in febbraio a Parigi, in marzo a Vienna, Berlino e Milano, e poi via via Praga, Budapest ecc.

Ovviamente quella che ebbe maggior risalto per complessità e conseguenze fu quella

parigina. Ma ogni moto rivoluzionario ebbe ripercussione sugli altri.

Situazione generale dell'Europa alla vigilia del 1848.

Esiste una grande distanza tra l'Europa del 1830 e quella del 1848:

Sviluppo del capitalismo; industrie e ferrovie soprattutto in occidente. In altre parti d'Europa permanevano economia di sopravvivenza e rapporti feudali/semifeudali, specialmente in agricoltura.

Differenza di regimi politici.

Differenza tra paesi unitari e paesi divisi e oppressi.

Il tema ideologico e culturale: Romanticismo, l'affacciarsi del pensiero e del movimento socialista, il movimento democratico e repubblicano, l'affermarsi del liberalismo.

Sull'idea di nazione: all'interno della concezione romantica la nazione trovava il suo fondamento prevalentemente nel passato, proiettandosi, però, ben presto nel futuro. Essa veniva rappresentata in primo luogo come realtà indiscussa che, pur avendo un fondamento spirituale, si radicava nella natura stessa degli uomini e in un loro inscindibile legame con la terra, successivamente essa appariva soprattutto oggetto di una scelta, di un progetto di una volontà collettiva.

Federico Chabod distingue tra due forme di nazionalismo, destinate nel corso dell'ottocento a subire una profonda divaricazione: da una parte un nazionalismo "naturalistico" fondato su fattori etnici e, in prospettiva, razziali; dall'altra un nazionalismo volontaristico, basato cioè sul sentimento di identità espresso da una collettività e sulla conseguente volontà di *stare insieme*.

Se l'idea di nazione è un prodotto indubbiamente romantico nelle sue due accezioni, dal romanticismo/idealismo tedesco proviene anche una interessante ripresa del sistema di pensiero **gnostico**. Sotto forma del sapiente gnostico in Hegel e sotto forma di *naturphilosophie* in Schelling. Con riflessi evidenti sulla civiltà contemporanea.

Il liberalismo

Il 1848 può anche essere eretto a data simbolo dell'affermazione e, nel contempo, dell'involuzione del liberalismo ottocentesco.

La rivoluzione parigina di febbraio e soprattutto la rivolta operaia del maggio-giugno terrorizzarono tanta parte della borghesia liberale: che il Quarto stato avesse osato partecipare al governo e tentato di realizzare, sia pur confusamente, principi come il diritto al lavoro, che fino ad allora erano stati derisi come facenti parte di costruzioni umanitarie o utopistiche, lasciava intravedere il pericolo della distruzione delle condizioni borghesi di vita, dell'ordine e perfino della vita civile. Ogni riforma politica che concedesse maggiori diritti al QS veniva considerata con la massima diffidenza, anche quando, dal punto di vista della dottrina liberale, avrebbe dovuto essere approvata. Il cosituzionalismo parlamentare poteva essere considerato come prima lo scopo di ogni onesto liberale, ma esso non aveva in sé la forza di resistere all'assalto di forze 'sovversive'; allora un regime autoritario era pur sempre un male minore. Anche l'indifferenza religiosa o l'anticlericalismo, nella misura in cui

potavano facilitare il processo di emancipazione dei ceti inferiori, potevano risultare sommamente pericolosi. Perciò l'onesto liberale, pur restando personalmente scettico di fronte alle cosiddette verità rivelate, poteva unirsi alla lotta contro la miscredenza, magari collaborando con i vescovi o col papa.

Crisi economica

Alla vigilia degli eventi rivoluzionari nel biennio 1846/47 la crisi economica innesta una serie di ribellioni e un clima di malcontento diffusi e generalizzati. L'inizio della crisi non fu diverso dalle crisi che la storia europea aveva affrontato in precedenza. In primis dobbiamo rivolgerci all'incidenza negativa di fenomeni meteorologici, la primavera del 1846 fu piovosissima e l'estate secca, causa di pessimi raccolti. Il fenomeno colpì in primo luogo la *patata* con una malattia che risultò devastante per l'Irlanda, per la quale si può parlare di una vera e propria carestia, mentre per gli altri paesi europei sarà più corretto usare il termine penuria. Nel giro di due anni un milione di irlandesi fu costretto a emigrare, un fenomeno grandioso che si trascinò per tutto il secolo (1846 quasi 8 milione, 1900 circa 4 milioni).

Il raccolto del 1846 fu catastrofico anche per i cereali, e seguiva una serie di raccolti negli anni precedenti tutt'altro che abbondanti. Ciò provocò l'aumento di tutti i cereali e, di conseguenza, del pane, causando ovunque miseria e deterioramento del tenore di vita. In Germania, per fare un esempio, il prezzo della segala salì del 115%. Rivolte sociali scoppiarono ovunque (Francia, Italia, Germania, Inghilterra), e dappertutto la repressione fu terribile. Solo dopo alcuni mesi, per alleviare le sofferenze delle popolazioni, si provvide a vietare l'esportazione dei cereali e ancor più tardivamente a importare massicce quantità di grano dagli Stati Uniti e dalla Russia.

Ne conseguì una crisi industriale. L'impoverimento portò a un calo drastico dei consumi, innescando la classica crisi di sovrapproduzione e di sottoconsumo. Né poterono evitare di subire conseguenze il commercio, la finanza e il credito. Solo a mo' d'esempio, la banca d'Inghilterra, uno dei pilastri del sistema economico inglese, nonostante nel 1847 avesse aumentato il tasso di sconto dal 1,75% al 5% e all'8% a fine anno, vide diminuire gli incassi dai 16 milioni di sterline del 1842 ai 9,3 milioni del 1847.

La crisi politica

Breve accenno alla situazione svizzera.

Austria. Al momento dello scoppio della rivoluzione al potere c'è ancora Metternich. L'Austria è sempre uno dei pilastri della reazione, insieme a Russia e Prussia costituisce quanto rimane dell'architettura uscita dal Congresso di Vienna.

Avvicinamento alla Francia, che non a caso, contrariamente al governo britannico, sarà piuttosto tiepida nel condannare i casi di Galizia.

A tal proposito due furono gli avvenimenti significativi che riguardarono direttamente l'impero asburgico nel 1846.

Nel febbraio 1846 venne occupato l'unico staterello polacco ancora formalmente indipendente: il ducato di Cracovia e annesso all'impero.

Sempre nel 1846 piuttosto significativo è l'episodio della repressione in Galizia. La regione, appartenente all'impero, è abitata da un forte nucleo di grandi proprietari terrieri polacchi, di orientamento liberale e riformatore. Contro di loro l'Austria sollecitò, sfruttando il loro malcontento sociale, una rivolta di contadini. Ciò suscitò la duplice preoccupazione dell'internazionale liberale: da una parte la riprovazione per la brutale repressione austriaca, dall'altra il timore costituito dalla prospettiva di una legge agraria. Interessante questa "alleanza" tra nobiltà reazionaria e mondo contadino (T. Mann).

Episodi del genere avvennero anche in Lombardia, senza che però il ceto contadino lombardo provasse particolare simpatia per gli austriaci. C'è un brano di una poesia di G. Giusti, *Istruzioni a un emissario*, che illustra questo meccanismo, mettendo in bocca al Metternich queste parole:

Spargete delle idee repubblicane;
dite che i ricchi e tutti i ben provvisti
fan tutt'uno del popolo e del cane,
e son tutti briganti e sanfedisti;
che la questione significa *pane*,
che chi l'intende sono i comunisti,
e che il nemico della legge agraria
condanna i quattro quinti a campare d'aria.

Ciò non è del tutto paradossale, perché M. ha di fronte a sé due grandi nemici: senza dubbio il problema delle nazionalità; ma anche lo sviluppo della borghesia all'interno dell'impero.

Prussia

Posizione ambivalente della Prussia. Da un lato costituisce con Russia e Austria il perno della reazione, dall'altra è concorrenziale rispetto all'impero asburgico in relazione all'egemonia sul mondo germanico. Zollverein 1834. Così com'è variegato il fronte interno: nei territori occidentali e in Sassonia sviluppo capitalistico, nella parte orientale grande proprietà terriera, i cosiddetti junker. Si ricorda la rivolta dei tessitori della Slesia nel 1844. Importanza della cultura in Germania, in particolare del romanticismo tedesco (sue caratteristiche). Pressione della borghesia liberale per le riforme costituzionali.

Tale pressione costringe il nuovo re, Federico Guglielmo IV, a intuire in modo piuttosto vago che la P. ha bisogno di una politica innovatrice. Nel 1847, spinto da difficoltà finanziarie, il re decide di concedere una caricatura di Costituzione convocando a Berlino una Dieta unita, composta di otto diete provinciali già esistenti nel regno, in cui sedevano rappresentanti dell'alta nobiltà, della piccola nobiltà, della borghesia e dei contadini, eletti da collegi separati. Questa Dieta avrebbe dovuto riunirsi soltanto per convocazione regia col compito di votare nuove imposte e nuovi

prestiti pubblici e di dare eventualmente pareri in materia legislativa. Ma il tentativo fallì completamente, dacché la Dieta stessa rifiutò i crediti richiesti dal governo e si fece interprete delle richieste di ampie riforme costituzionali avanzate dalle correnti liberali e democratiche, sicché il re la sciolse solo dopo pochi mesi.

Francia

A partire dal 1840 il dominus del potere politico in Francia è il Guizot. La direzione politica del paese è in mano a un monopolio di notabili affaristi. Speculazione e corruzione scandalose, endemiche, coinvolgono la borghesia finanziaria e bancaria, fino a toccare parzialmente la borghesia industriale, che spesso viveva di prestiti pubblici e di favori nel settore delle costruzioni ferroviarie.

Guizot respinse ostinatamente ogni proposta di allargamento del suffragio elettorale, approfondendo in tal modo il solco tra paese reale e paese legale. Si forma dunque una triplice opposizione: liberale, democratico-repubblicana e socialista. Il movimento socialista è guidato da Alexandre Ledru-Rollin e Louis Blanc. I tumulti determinati dalla crisi economica del 1847 spinsero le opposizioni ad una attività ininterrotta contro il governo, attraverso una agitazione generale che sfocerà nella rivoluzione di febbraio.

In politica estera si assiste a una involuzione in senso conservatore, evidenziata da un avvicinamento all'Austria. In tal modo si giustifica la tiepidezza del governo francese nella questione svizzera, in quella galiziana e, infine, nel caso italiano.

Si registra un solo successo: il completamento della conquista dell'Algeria.

E tre fallimenti:

l'affare egiziano, 1840;

la questione del trono spagnolo;

il tentativo di coinvolgere le potenze medio-piccole, per es. Napoli, in una complessa strategia antibritannica, azione che pose la Francia in rotta di collisione con Londra.